Prezzo della benzina alle stelle: in un anno aumento che supera il 25%

Continua a crescere il costo del carburante: dal 2001 al 2021 impennata del 60%. Ben più della metà del prezzo se ne va in accise e IVA

MONDOVÌ

(a.l.) – Non solo gas ed energia elettrica. Questi primi mesi del 2022 hanno visto un'impennata anche il prezzo dei carburanti, benzina e diesel. Ce ne siamo accorti un po' tutti al momento, ormai tragico, del "pieno", e a certificarlo sono anche i dati pubblicati dal Ministero della Transizione ecologica: il prezzo medio della benzina in Italia è arrivato a 1.835,26 euro ogni 1.000 litri, tenendo conto esclusivamente dei prezzi praticati in modalità "self-service".

Ma non è tutto, perché, il caro-carburante colpisce anche il diesel, che ha raggiunto il prezzo medio superiore ai 1.700 euro ogni 1.000 litri, un record. E i costi continuano a galoppare. Per non parlare delle autostrade, dove lunedì la media della benzina self service era a 1,917 euro al litro e per il servito si volava a 2,134 euro al litro. Stessa cosa per il gasolio, a 1,806 per il self-service e 2,030 per il servito.

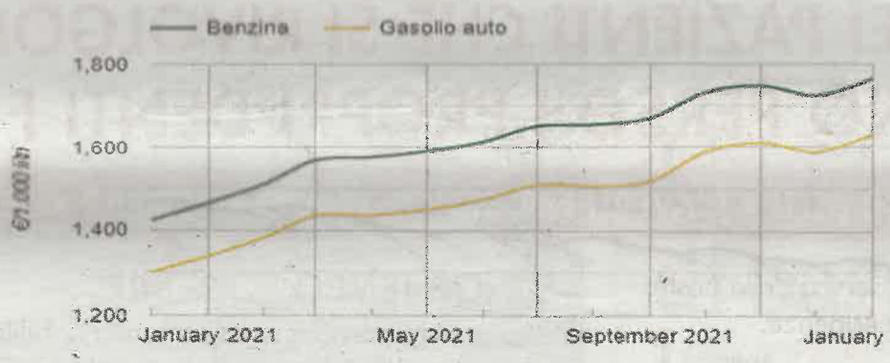
Insomma. una situazione che sta diventando insostenibile. Soprattutto per chi con l'auto o con i mezzi pesanti ci lavora e ci campa, ma anche per chi è costretto ad utilizzare il proprio veicolo a causa della scarsa fruibilità dei mezzi pubblici.

Ed è una situazione, come dicevamo, in divenire, perchè i prezzi corrono a briglie sciolte e, nel giro di un solo anno, il prezzo è lievitato di oltre il 25%, come ben si evince dal grafico qui a lato. Nel gennaio del 2021, infatti, la benzina era ferma a 1.468,48 euro ogni 1.000 litri: oggi sta volando verso quota 2.000 euro.

Ma com'è cambiato il costo per gli italiani negli ultimi vent'anni? E cosa paghiamo quando paghiamo la benzina?

PER LA BENZINA È PREZZO RECORD

Secondo le ultime rilevazioni effettuate su base settimanale dal Ministero della Transizione ecologica il prezzo della benzina è infatti cresciuto di oltre il 25% in un anno. Calcolato in euro ogni mille litri, per avere una maggiore accuratezza nei decimali, il costo ha toccato quota 1.835,26 euro ogni 1.000 litri. A determinare questa cifra sono diverse componenti: il prezzo netto (775,91 euro), l'IVA (330,95 euro) e le accise che valgono quasi quanto il prezzo netto della benzina stessa (728,40 euro). In pratica, se sommiamo Iva e accise si arriva a superare nettamente i 1.000 euro ogni mille litri, vale a dire ben più della metà del prezzo finale. E, caso ancor più assurdo, nel totale l'Iva viene calcolata anche sulle accise, una sorta di tassa sulla tassa. Ad aumentare in queste ultime settimane, è stato anche il prezzo del gasolio auto che, dai dati del Ministero, è arrivato a 1.708,19 euro ogni 1.000 litri, con una crescita del 23,3%. "Tiene" invece il GPL che, però, nell'ultimo anno ha registrato una crescita del prezzo totale di oltre il 30%.



IN VENT'ANNI UN +60%

Ma com'è cambiato il prezzo della benzina nell'ultimo ventennio? Se analizziamo l'andamento del costo medio annuale, si può vedere che dai primi anni del nuovo millennio a oggi il prezzo è aumentato di quasi il 60%. Dal 2001, quando la media del prezzo annuale era stata di 1051,72 euro ogni 1.000 litri, siamo infatti passati, nel 2021, a 1.625,69 euro. Nello specifico, guardando alle singole componenti, le accise sono aumentate da 523,78 a 728,40 euro (prezzo stabile dal 2015 in poi) mentre il prezzo netto è cresciuto da 352,65 a 604,13 euro. L'ulteriore aumento registrato nelle ultime settimane ha portato il prezzo della benzina addirittura al di sopra di quello degli anni della crisi del debito, quando aveva raggiunto – come media annuale – i 1.786,61 euro ogni 1.000 litri.

UNA MAREA DI ACCISE

Nel corso degli anni gli incrementi delle accise sulla benzina sono stati numerosi. Nel 1956, durante la crisi di Suez, venne stabilita un'accisa pari a 14 lire, mentre nel 1963 a causa del disastro del Vajont ne fu introdotta una di 10 lire. Stessa cosa per l'alluvione di Firenze. Secondo le stime del Ministero, sul costo della benzina il 41,9% è composto dal prezzo industriale, mentre il 58,1% è dato da accise e IVA.

Le accise sulla benzina cosa finanziano?

- guerra d'Etiopia
- crisi di Suez
- post-disastro del Vajont
- post-alluvione di Firenze
- post-terremoto del Belice
- post-terremoto del Friuli
- post-terremoto dell'Irpinia
- missione ONU in Libano
- missione ONU in Bosnia
- contratto autoferrotranvieri
- acquisto autobus ecologici
- post-terremoto dell'Aquila
- finanziamento alla cultura
- crisi migratoria libica
- post-alluvione Liguria e Toscana
- decreto "Salva Italia"
- post-terremoto in Emilia
- "bonus gestori"
- decreto del "Fare"

Ma perché la benzina sta aumentando?

Secondo gli analisti, le cause di questi rincari generalizzati sono di vario ordine, a seconda del punto di vista dal quale si voglia analizzare la questione. Non vi è infatti una linea di pensiero comune, perché le oscillazioni dei prezzi dipendono spesso da un insieme di fattori concatenati e che si intersecano fra loro.

Dal punto di vista macroeconomico, la lenta ripresa economica del 2021 e le conseguenze di due anni di pandemia di Covid-19 hanno determinato ritardi nella manutenzione e nella lavorazione degli impianti petroliferi, oltre che un calo della domanda di petrolio dovuta a lockdown prolungati nel tempo e blocco della produzione mondiale.

A livello geopolitico, a pesare sono anche le difficoltà di giungere a un accordo, riscontrata dai Paesi dell'Opec (Organizzazione dei Paesi Esportatori di Petrolio) su un incremento della produzione di greggio, con preoccupazioni dovute ai fattori di rischio legati alla domanda sul lungo termine. Preoccupazioni che, a ricaduta, coinvolgono i paesi consumatori. Ad aggiungersi a questo, il parallelo scontro tra Emirati Arabi (produttore emergente del cartello Opec) e Arabia Saudita (primo paese produttore al mondo) durante il summit di Vienna dello scorso luglio 2021.

Secondo i vertici di Unem (Unione Energie per la Mobilità) "le dinamiche dei prezzi dei carburanti sono strettamente legate all'andamento delle quotazioni internazionali dei prodotti raffinati (Platts)". E, in effetti, benzina e gasolio sono soltanto una parte dei numerosi prodotti derivati che possono essere lavorati e commercializzati a partire dal barile di greggio. Questi prodotti assumono poi una "loro autonoma valorizzazione economica essendo commercializzati su mercati diversi e distinti".